

**Il governo Berlusconi taglia il 40%** dei fondi per lo spettacolo. Rischiano il lavoro 150mila persone. Un settore che pesa come due Ferrovie dello Stato, tre Fiat, dieci Alitalia. Teatro, musica, cinema, danza: ovvero il patrimonio del Paese

**Si chiama Fus, Fondo Unico dello** spettacolo. Dal 1987 è stato ampiamente saccheggiato dal centrodestra. C'è che in Italia non esiste una politica culturale a tutto tondo. Così Giulio Tremonti usa direttamente la mannaia

Gli operatori dello spettacolo sono una galassia dai contorni imprecisi: oltre il 50% lavora in nero, gli altri con Partita Iva. Per loro gli ammortizzatori sociali sono praticamente inesistenti.

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
ldelfra@unita.it

«Quali prospettive? - si domanda il coreografo Dino Verga - L'azzeramento delle attività». «Ho una sola commissione per nuova musica e mi sento fortunato» gli fa eco Giorgio Battistelli, uno dei più noti compositori italiani. «Per gli attori i tagli diventano drammatici perché non esistono ammortizzatori sociali», spiega Maurizio Feriand, attore e sindacalista.

Lo spettacolo pesa come 2 Ferrovie dello Stato, 3 Fiat, oltre 10 Alitalia e rischia la liquidazione sotto la mannaia della diminuzione dei fondi dello Stato per le attività culturali. Teatro, musica, cinema, danza e perfino gli spettacoli viaggianti come i circhi e comprese le giostre, nei prossimi 36 mesi vedranno decurtate le loro risorse del 40%. Ma lo spettacolo versa oramai da 15 anni in una crisi cronica. Da una parte il centrodestra ha sempre tagliato il Fus - Fondo unico dello spettacolo - vale a dire i finanziamenti dello Stato alle attività culturali. Il centrosinistra a sua volta lo ha rimpinguiato, ma senza mai coprire le perdite: da quando è entrato a regime nel 1987 il Fus a oggi ha già perso quasi la metà del suo valore reale. I due schieramenti però sembrano convergere su un punto: l'assenza di una politica culturale, a partire almeno dal 1990.

**FORBICI**

Se per sua stessa vanteria il ministro del III Reich Joseph Goebbels quando sentiva la parola cultura metteva mano alla pistola, ben più cavallerescamente il ragioniere Giulio Tremonti all'udire quel vocabolo impugna l'arma bianca, le forbici. → **SEGUE ALLA PAGINA 6**

